

#### ❑ Interrogazione n. 840

*presentata in data 11 giugno 2012*

a iniziativa del Consigliere Marangoni

**“Forti eventi sismici in regione Emilia Romagna e probabile apertura di nuove faglie. Elenco zone sismiche e relativa mappa di pericolosità per la Regione Marche. Criteri per l'aggiornamento degli elenchi relativamente ad alcuni comuni attualmente classificati in zona 2 e 3.”**

a risposta Orale Urgente

Visti gli attuali gravi eventi sismici che stanno flagellando la Regione Emilia Romagna con intensità elevate e con gravissime ripercussioni sulle vite umane e relativa consequenziale disgregazione del sistema produttivo, economico, sociale e culturale dell'intera area colpita;

Considerato:

*che* il sisma è avvenuto e sta interessando un arco di oltre 40 km di estensione, e a detta dei geologi <nell'ambito di una struttura complessa col probabile attivarsi di nuove faglie ...con sequenze molto energetiche>;

*che* secondo il Presidente dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia "Dal punto di vista scientifico la sequenza rimanda a conoscenze passate" perché "il terremoto è avvenuto in un'area che per centinaia di anni non ha visto terremoti";

*che* secondo le più aggiornate teorie il sisma emiliano non doveva produrre più di 0,20-0,24 g (valore di accelerazione) e il periodo di ritorno del sisma con 0,20-0,24 g sarebbe dovuto essere di 970 anni, mentre tra questi forti terremoti sono passati soltanto pochi giorni;

*che* <Dopo il terremoto Marche-Umbria del 1997...> come recita il Sito della Protezione Civile regionale <... il Servizio Protezione Civile delle Marche ha realizzato la nuova rete sismometrica, dotata di moderne strumentazioni che consentono di svolgere in tempo quasi reale le attività di monitoraggio e sorveglianza sismica>;

*che* le mappe di zonazione sismica della Regione Marche hanno subito una variazione a seguito dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 2003 con riclassificazione di soli sei comuni passati dalla II a I categoria sismica;

*che* quanto alle mappe di pericolosità, l'INGV ricorda che si tratta di calcoli probabilistici e che la pericolosità è cosa differente dal rischio: "Il 40% dei terremoti distruttivi, in tutto il mondo, ricade in aree a non elevata pericolosità...>

*che* sempre secondo l'INGV <... Tra pericolosità' e rischio c'è molta differenza: il problema italiano è la vulnerabilità, se le case sono costruite male il rischio diventa immenso anche in zone a bassa pericolosità ... in caso anche di sismi non significativi>;

*che* le zone sismiche sono individuate mediante valori di accelerazione massima del suolo con probabilità di superamento del 10% in 50 anni e tali valori sono riferiti a suoli rigidi, vale a dire rocciosi, facendo in modo che la mappatura sismica fornisca solo dati generali, mentre per la progettazione dei manufatti occorre tenere conto di altri parametri la cui valutazione è demandata agli enti locali (con relativa microzonazione sismica);

*che* molti comuni marchigiani risultano classificati con valori di zonazione pari a 2 (alcuni addirittura pari a 3) con conseguenti differenze a livello di progettazione ed esecuzione di manufatti ed opere infrastrutturali di tipo antisismico;

Tenuto conto:

*che* il verificarsi di un così forte sciame sismico in un'area, come quella emiliana di pianura, classificata a livello di zonizzazione 3 se non addirittura 4, rimette in discussione e ripropone l'urgenza di ripensare ad un eventuale modifica degli elenchi delle zone sismiche anche con tolleranze di attribuzione che si discostino dalla lista dell'Ordinanza del 2003 e a vantaggio di un maggior livello di prevenzione e di tutela delle persone e delle cose;

*che* la Regione Marche ha una zonizzazione "a regime" ma che, in base alle conoscenze scientifiche che si stanno rapidamente evolvendo e ai nuovi approcci metodologici legati

anche alla rapida e costante evoluzione nella produzione dei dati oggi dovrebbe, dopo 15 anni dall'ultimo forte terremoto, essere aggiornata;

*che* è necessario, come recita l'Ordinanza succitata, che vengano prese in considerazione tutte le sorgenti sismogenetiche pericolose anche se distanti dai confini delle aree studiate anche al fine di evitare situazioni di forte disomogeneità ai confini tra regioni diverse;

*che* risulta importante evitare, dall'ultima formazione degli elenchi di zonizzazione, un deficit di protezione cercando di arrivare a soluzioni di maggior tutela soprattutto per quei comuni ai margini delle zone classificate come zona 1 sia regionali sia di regioni limitrofe;

*che* sino ad oggi le indagini sismiche di primo e di secondo livello nel territorio regionale non sono completate e peraltro la loro realizzazione è in grave ritardo;

#### SIINTERROGANO

Il Presidente della Giunta regionale e l'assessore competente per conoscere:

- 1) se le indagini sismiche particolareggiate sinora effettuate <su alcune porzioni significative di territorio> non debbano essere estese anche ad un'area più ampia del territorio regionale;
- 2) quali zone del territorio regionale, a seguito dei dati della nuova rete sismometrica regionale ma anche sulla base degli studi di pericolosità sismica condotti su dati aggiornati e con metodologie validate, siano reputabili di nuova classificazione al fine di una maggior tutela delle persone e dei manufatti di ogni genere;
- 3) se esistono discrepanze tra comuni confinanti e appartenenti a regioni limitrofe alla nostra;
- 4) qual è lo stato della progettazione antisismica nella Regione Marche e quali misure si intendono adottare al fine di un alto grado di tutela dei cittadini marchigiani, dei manufatti, delle opere d'arte e delle attività produttive;
- 5) quali misure e provvedimenti si intendano adottare per verificare da un punto di vista sismico le strutture produttive della Regione Marche;
- 6) quali competenze possiede e che funzione può svolgere la Regione Marche al fine della realizzazione oltre che della mappa di pericolo sismico anche di una zonizzazione del rischio sismico tenendo conto oltre che degli insediamenti abitativi anche di quelli produttivi di ogni livello, tenendo conto oltre che della pericolosità sismica anche della vulnerabilità sismica e dell'esposizione degli edifici;
- 7) se e come è verificato il livello di coordinamento tra piani di protezione civile regionale, provinciale e comunali, se tale verifica è omogenea per tutto il territorio regionale e se risulta essere stato realizzato un coordinamento con le regioni confinanti;